

**BOLLETTINO UFFICIALE**  
DELLA  
**EPARCHIA DI PIANA DEI GRECI**  
PUBBLICAZIONE BIMESTRALE



*Direzione ed Amministrazione:*  
**ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA**  
**PER L'ORIENTE CRISTIANO**  
PIAZZA BELLINI, 3 (Martorana)  
PALERMO

## SOMMARIO

Decreto di riconoscimento civile della Eparchia di Piana dei Greci - Atti della Curia: Bolla di nomina dell'Arciprete di Piana dei Greci - Ut unum sint - Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano: Nomina - Cronaca - Notizie dall'estero - La Chiesa Cattolica Orientale in Polonia - Una conferenza ad Atene sulle cause dello scisma orientale - L'Eucaristia e l'Oriente Cristiano.

---

### ABBONAMENTO ANNUO

Italia e Albania L. 6 - Estero L. 10

### ABBONAMENTO ANNUO SOSTENITORE

Italia e Albania L. 10 - Estero L. 15

### ABBONAMENTO RIDOTTO

(per i Seminaristi, gli Studenti e per i Soci ordinari dell'Ass.)

Italia e Albania L. 3 - Estero L. 5

---

Il Bollettino viene inviato gratuitamente ai Soci Fondatori dell'Associazione e ai Soci benemeriti (Art. 14 del Regolamento).

---

Sono obbligati ad abbonarsi il Clero secolare e regolare, gli Istituti religiosi e le Associazioni di A. C. dell'Eparchia.

---

Per inviare la quota di adesione all'Associaz. Catt. Ital. per l'Oriente Cristiano o l'abbonamento al Bollettino, o per offerte, servirsi del **Conto Corrente Postale N. 7.8950** intestato alla

**Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano**  
**Piazza Bellini, 3 (Martorana) - Palermo**

BOLLETTINO UFFICIALE  
DELLA  
EPARCHIA DI PIANA DEI GRECI

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Decreto di riconoscimento civile della Eparchia  
di Piana dei Greci

VITTORIO EMANUELE III.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA E DI ALBANIA  
IMPERATORE D'ETIOPIA

Vista la Bolla Pontificia in data 26 ottobre 1937-XVI integrata con decreto della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale in data 23 luglio 1938-XVI ;

Vista l'istanza diretta ad ottenere il riconoscimento agli effetti civili della Bolla e del Decreto suddetto ;

Visti gli articoli 4 della legge 27 maggio 1929-VII N. 848,7 del Regolamento approvato con R. Decreto 2 dicembre 1929-VIII N. 2262 e 46 del Regolamento approvato con R. Decreto 29 gennaio 1931-IX N. 228 ;

Vista la legge 6 aprile 1933-XI N. 455 ;

Udito il parere del Consiglio di Stato ;

Sulla proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro dell'Interno ;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

È riconosciuto agli effetti civili la Bolla Pontificia in data 26 ottobre 1937 XV, integrata con decreto del 23 luglio 1938-XVI, della Sacra Congregazione della Chiesa Orientale, con cui è stata eretta la Diocesi o Eparchia di rito greco-bizantino di Piana dei Greci (Palermo) con la dote e la circoscrizione territoriale nella Bolla e nel decreto indicato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti

del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

*Dato a Roma il 2 Maggio 1939 A. XVII.*

F.TO VITTORIO EMANUELE

F.TO MUSSOLINI

Registrato alla Corte dei conti il 17 giugno 1939 A. XVII.  
Registro N. 40 Foglio N. 57.

F.TO MANCINI

Per copia conforme

*Il Direttore Capo della Divisione*

F.TO CATERBINI

Per copia conforme alla copia conforme

*Palermo il 29 ottobre 1939 A. XVII*

IL DIRETTORE

LO NANO

---

## ATTI DELLA CURIA

### **Bolla di nomina dell'Arciprete di Piana dei Greci**

Nos Aloysius titulo S. Silvestri in Capite S. R. E. Presb. Cardinalis Lavitrano gratia Dei et auctoritate Apostolicae Sedis Archiepiscopus Panormitanus et Praelatus Ordinarius Planae Graecorum

Dilecto Nobis in Christo Reverendo Domino P. Paulo Maranga.

Inter cetera, quae pro pastoralis officii debito praestare cupimus, illud praecipue cordi est, ut parochialibus ecclesiis, quibus de rectoribus providendum est, tales praeficiamus, qui ministerio curae animarum, quod omnium gravissimum est, laudabiliter satisfaciant. Vacante igitur nuper mense februuario huius anni 1939 primo parochatu in ecclesia cathedrali huius Nostrae dioeceseos, in civitate Planae Graecorum, cui adnexus titulus "Archipresbyter", per obitum Rev. D. Archimandritae Georgii Dorangricchia, ultimi illius possessoris, fuerunt per Curiam Nostram, mediante publico edicto iuxta formam et praescriptum sac. Conc. Tridentini

tini, Constitution. S. Pii V, vocati omnes, de sic vacanti ecclesiae provideri cupientes, quatenus intra terminum viginti dierum comparerent ad describenda et adnotanda nomina ipsorum. Cum in eodem termino duo comparuissent, tantem iisdem legitime die X iulii 1939 coram Nobis praevio examine per tres examinatores pro-synodales, facta fuit experientia de scientia et sufficientia singulorum, ac demum servatis de iure servandis, tu fuisti per tres dictos examinatores repertus et existimatus idoneus vita, moribus, aetate et scientia et aliis iure requisitis praeditus et ut talis ad dictum parochatum eiusque curam per te ipsum regendam ab eisdem Nobis renunciatus fuisti et successive a Nobis magis idoneus reputatus et indicatus.

Nos igitur eidem parochatui ac animabus illi subditis de rectore provideri volentes, te, iam rectorem et beneficalem SS. Assuntiatiae et secundum parochum eiusdem ecclesiae Cathedralis, delegimus et in primum parochum et Archipresbyterum Ecclesiae Cathedralis S. Demetrii M. Planae Graecorum virtute praesentium canonice instituimus, institutumque declaramus; cum omnibus facultatibus, gratiis, iuribus et privilegiis, quae de iure iuxta canones, statuta diocesana et adprobatam consuetudinem tam, in spiritualibus quam in temporalibus Archipresbyteri Planae Graecorum competunt.

Quapropter mandamus, tenore praesentium, quatenus admodum Exc. D. Ioseph. Perniciaro, Episcopum Nostrum Auxiliarem pro Ritu Byzantino, in realem dicti parochatus possessionem adhibitis solemnitatibus ut de more assuetis, intra duo menses a die praesenti, te inducat, vel saltem tuum legitimum procuratorem.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

Datum Panormi, sub signo sigilloque Nostris, ac Cancellarii Nostri subscriptione anno Domini millesimo nongentesimo trigesimo nono, die vero vigesima mensis augusti.

† Aloysius Card. Lavitrano

*Il Cancelliere, Papàs Giuseppe Petrotta*

## Nomine

\* Il Rev. Papas D.r Nicola Scalora, 2° Parroco della Chiesa Cattedrale di Piana, che durante la malattia del R. Archimandrita G. Dorangricchia, ha prodigato le sue cure alla medesima chiesa, in seguito alla nomina del novello Arciprete Papas Paolo Martranga, è stato nominato da S. E. Rev.ma il Card. Lavitrano Prelato Ordinario dell'Eparchia, Vicario foraneo delle parrocchie di Piana dei Greci e di quella di S. Cristina Gela.

\* Il Rev. Papas D.r Marco Mandalà, che per alcuni anni ha retto il Seminario " Benedetto XV „ di Grottaferrata è stato nominato dalla Commissione del Convitto " Saluto „ Rettore del detto Convitto.

---

### « Ut unum sint »

Quale omaggio dell'Associazione all'E.mo Card. Lavitrano, Presidente di essa, nel di Lui 25° di episcopato, apparirà nel prossimo ottobre un volume contenente i discorsi e gli scritti dello stesso E.mo riguardanti il problema orientale nel 1° decennio di vita dell'Associazione.

Tale volume faremo pervenire assieme all'annuario ai soci regolarmente iscritti all'Associazione dentro il mese di settembre del corrente anno.

Il volume viene edito dall'Ill.mo Comm. Rag. Franco Favia di Bari ben noti ai nostri soci.

---

### Come si diventa soci dell'A. C. I. O. C. ?

1. *Dando il proprio nome all'Associazione o presso il Delegato Diocesano o presso l'Ufficio Centrale dell'Associazione in Palermo — Piazza Bellini, 3.*
  2. *Versando la quota annua di socio ordinario: L. 5; socio benemerito L. 25; ovvero la quota di socio fondatore: L. 200, una volta tanto.*
- I seminaristi e gli studenti pagano una quota ridotta di L. 3.*

# Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano

## Nomina

Il Rev.mo Mons. Domenico Panciera. Prelato Domestico di S.S. e Prevosto di Serravalle (Treviso) dall'E.mo Cardinale Presidente, è stato nominato Delegato della nostra Associazione per l'Azione Cattolica. Nel ringraziare il detto Rev.mo Monsignore per l'opera di zelo svolta a pro della sezione della nostra Associazione " Unione sacerdotale pro Oriente Cristiano „ formuliamo i voti più fervidi che egli possa diffondere largamente tra gli iscritti all'Azione Cattolica la conoscenza del problema della unione.

## CRONACA

*vs* \* 7 maggio - L'Em.mo Cardinale Arcivescovo si è recato a Mezzoiuso in occasione della festa della Madonna delle Grazie.

In preparazione alla festa era stato predicato dal Rev. Sig. P. Carlo Zenca, della Missione, un triduo in onore della celeste Regina, che si chiudeva la vigilia con un'ora di adorazione dinanzi a Gesù Sacramentato. Il 7 mattina celebrò la S. Messa S. E. Mons. Perniciaro con Comunione generale fatta secondo l'intenzione dell'Em.mo Cardinale che compie quest'anno il suo giubileo episcopale. L'Em.mo arrivava in Mezzoiuso alle ore 12 precise atteso nella piazza del paese dai due cleri e da tutte le autorità cittadine con alla testa il Sig. Podestà Cav. Avv. Giuseppe Franco. In corteo l'Em.mo si recava subito alla Chiesa di S. Maria delle grazie dove aveva parole di ringraziamento per tutti, esortando tutti alla devozione verso la celeste Protettrice dei cristiani.

Amministrava quindi il Sacramento della Cresima ad una cinquantina di ragazzi. Nel pomeriggio nel cortile del Monastero Basiliano alla presenza di numeroso popolo l'Arciprete Perniciaro, il Podestà del Comune, in rappresentanza della cittadinanza, la Sig. Paola Stubely in rappresentanza dell'A. C. presentarono all'Em.mo gli auguri più fervidi e filiali perchè Egli possa continuare a lungo la sua opera di pastore a pro delle anime affidategli dalla Provvidenza. Seguivano alcune bambine molto ben preparate dalle Suore Basiliane.

Infine l'Em.mo tornava a ringraziare e a raccomandare a tutti

affinchè con tutti i mezzi e principalmente con la preghiera collaborassero al raggiungimento del regno di Cristo fra le anime soprattutto fra quelle dei nostri fratelli ortodossi, ultimo scopo per cui fu creata l'Eparchia.

\* *14 maggio* - In Vicari (Palermo) in occasione del riuscitissimo Congresso Eucaristico parrocchiale in omaggio all'Em.mo Pastore, che celebra il suo giubileo piscopale, S. E. Mons. Perniciaro celebra un solenne pontificale assistito dal Clero di Mezzoiuso e dai PP. Basiliani del monastero di S. Basilio. I canti furono molto bene eseguiti dal coro parrocchiale di Mezzoiuso.

\* *4-8 giugno* - In occasione del giubileo episcopale dell'Em.mo Cardinale Lavitrano si celebra in Palermo il Congresso Eucaristico diocesano che si conclude la sera dell'8 con una solennissima processione e con la consacrazione della città al Sacro Cuore.

Fra i molti intervenuti da ogni parte d'Italia notiamo S. E. Mocchi, in rappresentanza di S. A. R. il Conte di Bergamo, luogotenente generale per l'Italia dell'ordine del S. Sepolcro, latore di una magnifica lettera dello stesso luogotenente, in cui si mette in risalto l'opera precorritrice dell'Em.mo a pro dell'Oriente Cristiano e in particolare dell'Albania.

Il 7 sera S. E. Mons. Perniciaro leggeva una conferenza sull'Eucaristia nell'Oriente Cristiano che riportiamo per intero nelle pagine seguenti.

\* *10 giugno* - In occasione del Congresso Eucaristico di Alcamo (diocesi di Mazara) per volere dell'Ecc.mo Vescovo Mons. Ballo Guercio S. E. Mons. Perniciaro celebrò una solenne liturgia Pontificale nella Chiesa Madre di Alcamo assistito da vari sacerdoti dell'Eparchia di Piana. I canti erano eseguiti dagli alunni del Seminario greco di Palermo diretti dal Rev. Papas Matteo Sciambra.

\* *21 giugno* - In occasione del 25° del suo Episcopato S.E.R.ma il Card. Lavitrano celebra la S. Messa nella Chiesa del Collegio Leoniano di Roma alla presenza di numerosi pellegrini venuti da Palermo e da altre diocesi del meridionale. Subito dopo lo stesso E.mo circondato da numerosi Vescovi e dai pellegrini veniva ricevuto in solenne audienza dal S. Padre.

La stessa sera nel Collegio Leoniano alla presenza dell'Em.mo si riunivano S. E. Mons. G. Mele, Vescovo di Lungro, S. E. Mons. Perniciaro, il Rev.mo Archimandrita di Grottaferrata, Mons. Luigi Pepe Delegato Naz. dell'Ass. e il Segretario Dott. Rosolino Petrotta per prendere gli opportuni accordi in vista di una più intima collaborazione delle tre istituzioni italiane nell'attività dell'Associazione.



\* *25 giugno. Roma* - Con grande splendore nella Basilica Vaticana si svolge il rito della Beatificazione del Ven. Servo di Dio Giustino De Jacobis della Congregazione della Missione di S. Vincenzo de' Paoli, Vescovo tit. di Nilopoli e primo Vicario Apostotico della Abissinia.

\* *Il 15 e il 16 agosto*, in Palazzo Adriano le feste della Dormizione della Vergine e del SS. Crocifisso si sono svolte con particolare solennità essendosi in pari data celebrato il Congresso Mariano, come omaggio per il XXV d'Episcopato dell'Em.mo Card. Lavitrano, nostro primo Pastore.

Ha conferito una maggior pompa alle varie funzioni liturgiche la presenza, fin dall'inizio delle feste di S. E. Mons. Perniciaro e dei Rev.di Papas Mandalà, Sciambra, Di Maggio.

Il giorno 16 tutto il popolo, ammassato nella grande piazza, accolse col più vivo entusiasmo lo stesso Em.mo Cardinale, che per la prima volta visitava questa cittadina, compresa nella nuova Eparchia. S. Eminenza si recava subito nella Madrice piena di una folla devota e ivi celebrava la S. Messa, invitando, al Vangelo, con zelante parola tutti ad una più intensa divozione verso la Santa Madre di Dio e il SS. Crocifisso e distribuendo la Comunione a moltissimi dei presenti. Nel pomeriggio nell'affollatissima Chiesa di S. Nicolò di Bari, ricca di stucchi e di affreschi, rivolsero a S. Eminenza parole di benvenuto il Rev.mo Arcip. Papas Rocco Siano, il Cav. Dott. Francesco Sciambra fra gli Albanesi di Palazzo Adriano, la Sig.na Giuseppina Crisci e alcune ragazzine per i fiorenti gruppi di Azione Cattolica. A tutti Sua Eminenza rispondeva facendo risaltare le ragioni dell'istituzione della Eparchia e invitando alla conservazione delle tradizioni e alla concordia.

Quindi, dopo un ricevimento nella casa del Comune, presenti il Clero, le Autorità e i notabili di Palazzo, durante il quale il Podestà Signor Lo Cascio diceva la gioia di tutto il popolo palazzese per la preziosa visita, calorosamente acclamato da tutti S. E. ritornava a Palermo.

\* *3 settembre* - Preceduta da un triduo preparatorio, predicato dal Rev. D.r Giuseppe Valentini S. J. di Scutari, si celebra la festa della Madonna Odigitria, che ebbe particolare lustro dalla presenza dell'Em.mo Pastore, che con l'occasione diede il possesso al nuovo Arciprete di Piana Rev.mo Papas Paolo Matranga.

L'Em.mo venne accolto al limite del territorio di Piana dallo stesso Arciprete e dal Commissario Prefettizio Cav. Ing. Dionisio Masi. Celebrò quindi la S. Messa nella Chiesa della Madonna con un artistico calice d'argento che il clero dell'Eparchia offriva per la circo-

stanza al suo primo pastore. L'Em.mo al Vangelo commemorò il defunto Arciprete Archimandrita Dorangricchia e presentò il nuovo raccomandando a tutti di vedere in lui il rappresentante della Chiesa in Piana.

Quindi aveva luogo la presa di possesso in Cattedrale che veniva data al nuovo Arciprete alla presenza dell'Em.mo e da S. E. Mons. Giuseppe Perniciaro. Il nuovo Arciprete dal pulpito salutava i vecchi e i nuovi suoi fedeli che gremivano il tempio ed esponeva il suo programma di lavoro al nuovo campo che gli affida la Provvidenza.

\* 7-8 settembre - Contessa Entellina

Quest'anno, nonostante le complicazioni politiche, la festa della Vergine SS. della Fonte, ha avuto un carattere particolarmente solenne. Contessa Entellina ha avuto la fortuna di ricevere la visita di S. Em. il Cardinale Luigi Lavitrano. La gioia e la riconoscenza per questo grandissimo dono l'ha manifestato con cuore ardente di filiale affetto tutto il popolo, che la mattina del giorno 7 settembre si è riversato alle porte del paese per gridare e cantare: Benedetto Colui che viene nel nome del Signore.

S. Em. il Card. Lavitrano è giunto in paese accompagnato da S. E. Mons. Giuseppe Perniciaro, Vescovo Ausiliare. Al canto degli inni sacri e al grido degli evviva, ha fatto il suo ingresso per la prima volta nella Matrice, pura e maestosa nelle sue linee architettoniche rinnovate. In questa Chiesa stipata di popolo ha celebrato il Sacrificio Eucaristico e ha rivolto per la prima volta la parola evangelica ai suoi figliuoli.

Numerosissime sono state le Comunioni che i suoi devoti fedeli hanno offerto al Signore Iddio per il Pastore, che proprio quest'anno solennizza il XXV di Episcopato.

L'Em.mo impartisce la benedizione al nuovo Organo, che la munificenza degli instancabile e prodigali benefattori, i Fratelli Vaccaro, hanno voluto regalare alla Chiesa del loro Paese Natio. Esso è un decoro che viene ad arricchire il tempio da loro stessi sontuosamente restaurato.

Nelle ore pomeridiane la Sezione Femminile di Azione Cattolica ha voluto tributare a Colui che è il Presidente della Commissione Pontificia per l'A. C. I. il proprio filiale affetto, con una riuscita accademica. In questa occasione, presenti anche le autorità del paese, il Protopapas Michele Lo Jacono, Parroco della Matrice di Contessa, facendosi interprete di tutto il popolo, ha tenuto ad esprimere al Pastore benemerito, la grande gioia di avere ospite gradito Colui che è stato l'infaticabile esecutore del desiderio, più volte centenario, dei nostri

Padri : di avere una Eparchia che adunasse sotto di sè i paesi di rito greco. Filiale omaggio hanno rivolto anche a S. Em. il Card. Lavitrano, lo Studente Giuseppe Lo Jacono a nome della Gioventù Maschile di azione cattolica e la Sig.na Gaetana Clesi a nome della gioventù femminile. A tutti si è rivolto il cuore paterno del Pastore, manifestando la sua gioia nel constatare la copiosità di lavori materiali per i restauri della Chiesa Madre e per i lavori spirituali. A tutti ha rivolto l'incitamento di cristiana carità e di cristiana pace. Uscendo dalla Chiesa ha voluto onorare i locali del Municipio di una breve visita. Qui presenti le Autorità Politiche e Militari di Contessa, il Commissario Prefettizio Nicola Lo Jacono ha dato al Pastore il benvenuto in nome di tutta la popolazione. Chiude la sua breve permanenza fra noi la visita alla Chiesa della Vergine SS. della Fonte e poi fra i fragorosi applausi ci lascia con il desiderio di riaverlo presto fra noi.

Il giorno 8 settembre festa di Maria SS. della Fonte si celebra nella Chiesa omonima un Pontificale da S. E. Mons. Giuseppe Perniciaro, che dopo il Vangelo dice il Panegirico della Natività di Maria.

\* 9 e 10 settembre. *Contessa Entellina* - La Domenica prima della S. Croce si è voluto celebrare la festa del SS. Crocifisso, che quest'anno, grazie alla permanenza di S. E. Mons. Giuseppe Perniciaro, ha assunto un carattere più solenne. Il giorno 10 nella Chiesa Madre, gremita di gente il nostro Vescovo Ausiliare ha celebrato un solenne Pontificale con la dizione del Panegirico della S. Croce.

I canti sono stati eseguiti con finezza di gusto del Coro Femminile della Chiesa Madre. La Processione del Crocifisso per la vie del paese è stata il coronamento di queste giornate di festa, più interiore e penitenziale, che di godimento esterno.

\* 16 settembre - In occasione del Congresso Eucaristico viene celebrata in città di Castello una solenne Liturgia Pontificale da S. E. Mons. Evreinof, Vescovo di Pionia, espressamente invitato da S. E. Mons. Cipriani, Vescovo di Città di Castello, fervido promotore del movimento pro Oriente. Concelebrano l'Archimandrita Odilone Golenvaux, Rettore del Pont. Collegio Greco e vari padri del Monastero esarchico di Grottaferrata e del medesimo Collegio.

Il coro era formato dagli alunni del locale Seminario Vescovile opportunamente preparati dal Rev. P. Iosif Ferrari dell'Eparchia di Lungro.

\* 12 giugno - Con decreto reale in corso su proposta del Duce, di concerto con il Ministro dell'Educazione Nazionale è nominato Accademico d'Italia : GIORGIO FISHTA, dell'Ordine dei frati minori. Egli è il rappresentante più in vista della nuova letteratura albanese. Oltre

una raccolta di poesie morali didascaliche nelle quali si riscontra anche qualche influenza del Giusti, vari scritti di indole spirituale e inni sacri (fra i quali la traduzione di 5 inni del Manzoni), l'opera di maggiore importanza è «Lahuta e Malsî» (il liuto della montagna), epopea nazionale del popolo albanese alla quale il Fishta si è consacrato da molti anni (un primo nucleo ne apparve a Zara nel 1901). Il poema compiuto è uscito nel 1937. Tale poema canta le lotte dell'Albania contro i turchi e contro i montenegrini fino alla guerra balcanica del 1912 e alla conferenza di Londra del 1913.

\* *Gaeta, 30 luglio* - Ad iniziativa dello zelante nostro Delegato per l'Oriente Cristiano Sac. Don Vigilio Gabriele, s'è costituito il nuovo Circolo pro Oriente di cui riportiamo per intero il verbale di costituzione:

« Nella città arcivescovile di Gaeta con il consenso di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo Dionigio Casaroli, oggi, domenica 30 luglio 1939-XVII, essendo Sommo Pontefice Pio Papa XII, felicemente regnante, si è costituito il « Circolo Diocesano per l'Oriente Cristiano », dedicato a S. Paolo Apostolo.

Fine del Circolo « pro Oriente »: Per mezzo di questo Circolo, con l'aiuto di Dio, si promuoveranno riunioni di studio, conferenze, preghiere periodiche e giornate « Pro Oriente » facendo partecipare largamente fedeli anche non tesserati.

Base di ogni attività sarà lo Statuto dell'Associazione.

Soci della « pro Oriente »: Come primo nucleo, i Seminaristi del Ven. Seminario Arcivescovile di Gaeta, collettivamente, pieni di entusiasmo e di fede, hanno dato la loro adesione a questa santa crociata, che risponde all'ardente desiderio del SS. Cuore di Gesù, che vuole che si faccia un solo ovile sotto un unico Pastore.

---

*Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità,  
concedi ai pii cristiani vittorie sui barbari e custodisci con  
la tua croce il tuo Regno.*

## NOTIZIE DALL'ESTERO

— *Beirut* (9-10 giugno) — A conclusione delle grandi cerimonie svoltesi in occasione del primo Congresso Eucaristico, a Beirut sono state convenute folle eccezionali di cattolici d'Oriente per offrire un omaggio trionfale al Cristo Eucaristico. Straordinaria l'accoglienza tributata dai fedeli e dalle autorità a S. Em. il Cardinale Eugenio Tisserant, segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, che ha voluto onorare con la sua presenza queste grandiose assise eucaristiche.

L'apertura solenne del congresso, con straordinaria partecipazione di fedeli, si è svolta alle ore 21 di giovedì 1. giugno fra la viva commozione di tutti, nella Cattedrale Maronita di S. Giorgio con una solenne adorazione notturna durante il quale S. Ecc. Mons. Saygh, Arcivescovo di Beirut, pronunciò parole vibranti di fede e di amore per il Santo Sacramento dell'altare.

Venerdì è stata la giornata dell'adorazione solenne del Santo Sacramento che, iniziata giovedì per l'adorazione notturna è proseguita poi per tutto il venerdì, ed è stata particolarmente dedicata alle preghiere ferventi rivolte all'Onnipotente perchè nell'Oriente si mantenga e si dilati sempre la fede cattolica.

I cattolici delle città vicine e di Beirut successivamente, in ore prestabilite, hanno pregato con profonda devozione davanti al Santissimo Sacramento. Al mattino, nella Cattedrale maronita di S. Giorgio vi è stata la Comunione generale degli uomini, mentre nella cattedrale melchita cattolica di Sant'Elia, vi è stata quella delle donne. A sera poi la chiusura della giornata di adorazione ha richiamato una folla enorme che, dopo il discorso pronunciato da S. E. Mons. Teofilo Giuseppe Rabbani, Arcivescovo di Emesa dei Siri, si è unita all'atto solenne di consacrazione dell'Oriente a Cristo Redentore.

Cerimonia particolarmente commovente e suggestiva, fu quella che si svolse sabato nell'ippodromo di Beirut con la Comunione dei fanciulli, che accorsero numerosissimi e con grande fervore alla Mensa Eucaristica cerimonia che lascerà certamente nelle loro anime un ricordo benefico e profondo.

Nella stessa giornata di sabato, sul tema «Santissima Eucaristia», si sono svolte assemblee di studio, alle quali numerose personalità del mondo ecclesiastico e laico cattolico hanno portato il loro contributo di sapienza e di fede.

Vivissimo interesse ha suscitato la rappresentazione all'aperto del dramma cristiano in tre atti e venti quadri composto da Pietro Schoef.

fer « Il mistero del Pane e del vino » e quello composto dal Padre Doncoeur della Compagnia di Gesù « La Passione secondo San Giovanni ». La folla ha partecipato, con spirito ben diverso da quello di tante altre manifestazioni artistiche, a questa « sacra rappresentazione » a questo « mistero » che hanno innalzato i loro animi in un'atmosfera di pura spiritualità e di sacro misticismo religioso che tanta rispondenza otteneva in quei cuori infervorati dalle recenti indimenticabili cerimonie eucaristiche. Cerimonie che si sono trionfalmente concluse Domenica 4 giugno, alla mattina, con il Pontificale di tutti i riti cattolici, celebrato all'aperto nell'ippodromo della città di Beirut, durante il quale S. E. n. il Card. Tisserant, pronunciò un vibrante discorso sull'amore dovuto alla Santissima Eucaristia, e alla sera con la grandiosa processione svoltasi per le vie della città straordinariamente addobbate e infiorate. Suggestivo il concorso di tanti fedeli, la devozione dimostrata durante la lunga cerimonia, l'incomparabile spettacolo offerto dalla lunga teoria del clero degli ordini religiosi, delle associazioni cattoliche, degli Ecc.mi Presuli dei diversi riti che precedevano l'Eminentissimo Cardinale Tisserant che reggeva il SS. Sacramento.

Alla fine della processione, ebbe luogo la chiusura del Congresso Eucaristico, con un discorso di Sua Eccellenza Mons. Moubarak e con la solenne Benedizione del SS. Sacramento.

— *Parigi* — Il 15 Agosto ha celebrato a Parigi, nella intimità e nel raccoglimento, il cinquantesimo di sacerdozio S. E. Mons. Gregorio Bahabian, Vescovo Armeno cattolico di Ancira (l'attuale Ankara, capitale della nuova Turchia), figura veneranda, di un vero confessore della fede.

— *Addis Abeba* (13 sett.) — L'assemblea del clero etiopico, che riuniva i rappresentanti di tutto il clero etiopico, ha concluso i suoi lavori designando il nuovo Abuna Metropolita nella persona dell'Abuna Johannis Ecceghiè del clero regolare copto.

In solenne corteo fra due fitte ali di popolazione indigena, il nuovo capo della Chiesa Metropolitana, seguito da tutto il clero, si è recato alla residenza Vicereale per prestare il suo giuramento di fedeltà nelle mani di S. A. R. il Duca d'Aosta Vicerè d'Etiopia.

---

## La Chiesa Cattolica Orientale in Polonia

Mentre la guerra infuria nell'Oriente europeo il nostro pensiero va a quei nostri fratelli orientali che vivono nell'Ucraina polacca.

Non è neanche necessario di raccomandarli alle preghiere dei nostri zelanti delegati, ai nostri associati, e a tutti i cattolici italiani, perchè essi l'hanno già fatto.

E affinchè loro sia più vivo il ricordo di questo dovere, riportiamo alcune breve notizie sui cosiddetti Ruteni, già pubblicate per cura dell'Associazione nel 1934:

“ Fra tutti i Cattolici di rito orientale i Ruteni sono i più numerosi. Possono però distinguersi fra loro due gruppi principali, i Ruteni della Polonia o, come si chiamano, gli Ucraini, e quelli della Russia subcarpatica cioè dell'ex “ Cecoslovacchia „, i Russini (ora dell'Ungheria).

Il centro della Russia dopo la conversione di Vladimiro e del popolo suo al cristianesimo era stato la città di Kiev nel mezzogiorno del vasto impero che si estendeva dal Mare Baltico al Mar Nero. Ma lotte fratricide fra i discendenti della stirpe reale di Rurik fecero sì che il dominio passò al nord, dove la Moscovia sotto i principi egualmente capaci che astuti e violenti seppe formare un potente principato. I Ruteni della Russia occidentale e meridionale, prima sotto i loro principi, poi sotto la dominazione lituana e polacca, più accessibili e aperti all'influenza culturale dell'Occidente ebbero talvolta relazioni con Sede Romana. L'unione definitiva fu stabilita però solo nel 1595 quando il metropolita di Kiev e i vescovi riconobbero il primato del Pontefice Romano. Sebbene la nuova unione abbia avuto in principio da soffrire molto dalla resistenza di alcuni personaggi potenti e dalla persecuzione dei cosacchi, tuttavia riuscì a guadagnare tutte le diocesi esistenti in Polonia. Ma la divisione della Polonia segnalò la fine dell'unione nei paesi passati sotto l'impero Russo. E' una storia dolorosissima vedere come l'autocratismo russo aiutato da certi apostati del clero riuscì a staccare dalla Chiesa Cattolica con insidie e violenze i fedeli contro la propria volontà. Rimase l'unione solo nella Galizia sottoposta al dominio austriaco, e passata, dopo la grande guerra, alla Polonia. Qui gli Ucraini hanno una vita fiorente in tre diocesi.

“ Per i Ruteni della Russia subcarpatica, immigrata nell'Ungheria nel secolo XIV, i tentativi di unione cominciarono nel se-

colo XVII e condussero sulla fine del secolo XVII ad una unione duratura. Al vescovado di Muncacevo fu aggiunto nel 1818 quella di Prjasev (Presov). Nelle regioni subcarpatiche si è avuto negli ultimi anni un lavoro molto attivo da parte dei dissidenti per distaccare il popolo, spesso, poco istruito, dalla Chiesa romana.

“ Numerosi sono i Ruteni emigrati specialmente nell’America. Esiste una diocesi per i Ruteni del Canada, due per i Ruteni negli Stati Uniti, l’una per quelli provenienti dalla Galizia, l’altra per quelli provenienti dalle terre anticamente appartenenti al regno d’Ungheria.

“ Nelle regioni della Polonia dove il rito orientale era stato soppresso dal governo russo, nel dopoguerra, si è iniziato un movimento per il ritorno alla Chiesa. Ivi si contano oggi un Vescovo Visitatore, con 50 sacerdoti e 15000 fedeli (non compresi nella statistica inferiore). Etnicamente essi appartengono nella maggioranza agli Ucraini, ma comprendono anche Bianco-Russi, Russi ecc.

I Arcivescovo, 7 Vescovi diocesani residenziali o Ordinari, 10 titolari — Fedeli 5.162.385, sacerdoti 3562 — Religiosi 669, religiose 1444.

---

*... La lamentabile condizione in cui giace tanta parte dell’ Oriente per l’attuale tirannico dominio di ideologiche e di sistemi sociali negatori del Cristianesimo, come in noi desta la pietosa e operosa commiserazione per i fratelli, cari perchè tanto provati e perchè da tanto tempo da noi lontani, così e facilmente presumibile che essa desterà in loro più acuta e sensibile la nostalgia dell’unico ovile, della casa paterna e della ricompensata unità.*

*Il Santo Padre pertanto ritiene di particolare gravità lavorare per una via che la Provvidenza stessa prepara, in vantaggio di un’opera insigne e meritoria, che richiede l’esercizio di tante virtù e specialmente le industrie molteplici e vigili di quella regale, della carità...*

*(Lettera della Segreteria di Stato  
per la IV settimana Orientale di Bari).*



## Una conferenza ad Atene sulle cause dello scisma orientale

Il prof. Enrico Grégoire, docente dell'Università di Bruxelles e valente orientalista, ha illustrato nella Scuola Francese di Atene, davanti ad un colto uditorio, l'importantissimo tema: "La verità storica della separazione delle Chiese".

La splendida conferenza del Grégoire è stata seguita con la massima attenzione dal colto uditorio, che gremiva letteralmente la bellissima e vasta sala della Scuola. Il tema sulle vere cause della disgraziata separazione delle due Chiese, che è appunto molto delicato e nello stesso tempo assai pericoloso, è stato svolto dal conferenziere con l'imparzialità che gli è propria, senza offendere nessuna parte; perciò si è attirata la stima del colto uditorio, che l'ha vivamente applaudito.

Il Grégoire, basandosi sulle storiche ricerche dei celebri orientalisti Jugie, Grumel, Amann e Dvornik, ha dimostrato, con la chiarezza che lo distingue, che la separazione delle Chiese al tempo di Fozio non è stata causata da questioni dommatiche, ma, come ha dimostrato con i documenti storici, da discordie interne della Chiesa di Bisanzio.

Ed ha esposto che non sarebbe cresciuto il dissidio tra Roma e Bisanzio, senza la questione della conversione dei Bulgari al Cristianesimo, che portò di nuovo sul tappeto la questione dell'Illirico, su cui Roma rivendicava la sua giurisdizione. Malgrado questo, la pace fu di nuovo ristabilita, e Fozio fu riconosciuto da Roma come Patriarca, durante la sua seconda ascensione al trono di Costantinopoli, e rimase in buone relazioni con la Santa Sede fino alla sua morte, poichè scrivendo al Papa Giovanni VIII, dal suo esilio, lo chiamava "carissimo".

Su questo periodo ha dominato finora la leggenda, perchè il Cardinale Baronio (secolo XVI), trattando di esso ne' suoi Annali si è basato, in buona fede, su fonti erranee.

Le ricerche storiche di Jugie, Grumel e Dvornik, che hanno esaminato bene tutte le fonti di quel tempo, hanno dimostrato che tutti quegli scritti facevano parte della guerra preparata contro Fozio, falsificando le fonti, come ha dimostrato anche l'Amann. Quella guerra era preparata dagli amici del Patriarca Ignazio, i quali, anche dopo la morte di questi, cercarono di ingannare Roma, falsificando tutte le fonti. Nessuno cer-

tamente può negare la biasimevole lettera di Fozio dell'867, in cui condanna la Chiesa Cattoiica, riportando tutte le accuse contro di essa ed il " Filioque „ lettera provocata dalla questione della conversione dei Bulgari; ma quanto al resto la storia vera dimostra che le accuse contro Fozio non sono fondate. Perciò Dvornik scrivea cinque anni or sono: " Il secondo scisma di Fozio è una mistificazione storica ». Ed è certo: perchè c'era stata. è vero, una gravissima discordia tra il Papa Nicola I e Fozio; ma quest'ultimo si rappacificò con il Papa Giovanni VIII con " una pace completa e definitiva „, come dice il Grégoire.

L'unità delle due Chiese si conservò fino al 1054, quando accaddero i tristi e noti fatti sotto il patriarcato di Michele Cerulario. Anzi, l'Oratore cita il celebre articolo del P. Jugie " Lo Scisma di Michele Cerulareo „, *Echos d'Orient* dell'anno 1937, per dimostrare che la pace e la concordia tra l'Oriente e l'Occidente continuarono anche dopo il 1054.

Il Grégoire ha descritto le tristi circostanze e gli errori commessi dalle due parti, ed i terribili pregiudizi che regnavano tra Roma e Bisanzio, ricordando, tra l'altro, che lo stabilimento dell'impero latino di Costantinopoli fu uno dei più grandi errori storici giacchè la crudele ferita alla fiera fazione bizantina non potè mai dimenticarsi; ancor oggi, si può dire, rimane uno dei più amari ricordi nell'animo dei fratelli dissidenti dell'Oriente.

" La disgraziata separazione delle Chiese non è conseguenza di discordie dommatiche, affermava il Grégoire, con tutti gli orientalisti cattolici dell'Occidente, ma conseguenza di questioni politiche e di antagonismi personali „. L'incomprensione ed i pregiudizi hanno causato la triste scissione delle Chiese.

L'oratore finiva rendendo gradito omaggio al grande Papa della riunione delle Chiese, Pio XI, che ha aiutato gli storici e scienziati cattolici a studiare profondamente tutti i fatti storici di quel tempo, per avvicinare il giorno tre volte benedetto della tanta auspicata unità della Chiesa di Cristo. La verità storica sola potrà dare solidi fondamenti, quando la si accetti con animo sincero.

Presenziavano la dotta conferenza: l'Arcivescovo latino di Atene S. E. Monsignor Giovanni Filippucci; S. E. Rev.ma Monsignor Giorgio Calavassy, Esarca dei Cattolici di rito greco di tutta la Grecia, una larga rappresentanza del Corpo Diplomatico, molti professori della R. Università e Scuola Teologica di Atene, e grande parte dell'aristocrazia della capitale greca che per la prima volta era informata di queste recenti ricerche sui tristi tempi che hanno condotto alla disgraziata separazione delle due Chiese.

## L'Eucaristia e l'Oriente Cristiano

Il giorno otto giugno si concludeva il Congresso Eucaristico con cui l'Archidiocesi di Palermo manifestava tutta la sua devozione verso l'adorabile Sacramento in occasione del giubileo episcopale dell'E.mo suo Pastore.

In tale occasione il 7 giugno sera nel monumentale chiesa di S. Domenico alla presenza dell'E.mo e di una folla enorme che gremiva il tempio, l'Ecc. Mons. Perniciaro leggeva la seguente conferenza:

Uno dei nostri voti più ardenti è l'unione alla Chiesa Cattolica dei suoi figli d'Oriente.

Abbiamo sentito tante volte ripetere che umanamente parlando non è facile superare le difficoltà che si oppongono alla realizzazione di questo grande desiderio di tutti i buoni cristiani. Ma non per questo vien meno la nostra speranza, che ha solide basi: l'animo nostro fiducioso ci dice che il muro della separazione verrà travolto dal movimento che Sua Eminenza il Cardinale Luigi Lavitrano ha iniziato in Palermo per venire incontro alla volontà del Redentore e collaborare all'azione vivificatrice dello Spirito Santo che perennemente continua ad assistere la Sua Sposa, la Chiesa.

Tra tutti i motivi di speranza l'Eucarestia è il principale: essa è il gran ponte che ancora resta fra l'oriente e l'occidente e attraverso il quale sarà possibile ottenere l'auspicata unione.

### STORIA EUCARISTICA

Diamo uno sguardo retrospettivo alla storia per così dire eucaristica: subito dopo la discesa dello Spirito Santo i Cristiani formavano un cuor solo ed un'anima sola perchè erano perseveranti nell'orazione e nella frazione del Pane.

Vivendo ancora l'ultimo degli apostoli li troviamo stretti attorno all'Eucaristia. Secondo quanto leggiamo nella "Dottrina dei XII apostoli" (c. 90 d. C.) l'assemblea dei fedeli si riuniva tutte le domeniche per la recita delle preghiere prescritte e per la celebrazione del Santo Sacrificio.

Rileggiamo commossi le preghiere dei nostri primi padri nella fede: sorpresi, noi notiamo come fin d'allora la più grande preoccupazione della Chiesa fosse l'unione dei suoi figli. Non era stata questa la preghiera più fervida di Cristo?: "Padre

ti prego per essi e non per il mondo: che tutti siano una sola cosa, affinchè il mondo conosca che tu mi hai mandato „.

Durante i secoli delle persecuzioni la Chiesa continua ad offrire il sacrificio eucaristico e ad innalzare la medesima preghiera nell'oscurità delle catacombe e, venuta la libertà li continua nello splendore delle basiliche che in ogni parte dell'impero romano sostituirono i templi pagani.

Al sec. XI, quando avvenne la separazione, noi vediamo ancora gli abitanti del mondo conosciuto formare a mezzo della Eucaristia un cuor solo ed un'anima sola.

Si erano già formati nelle loro grandi linee i vari riti: ma tutti capivano benissimo che questi non importavano che differenze accessorie di lingua, di abiti, di cerimonie con le quali i singoli popoli secondo la propria indole, le loro consuetudini e le necessità intendevano onorare l'Eucaristia ed esprimere la loro fede in essa proclamandola — come San Giusino a metà del secolo II — la carne ed il Sangue di quel Gesù Cristo, Salvator nostro, che è il Verbo di Dio fatto carne per amore dell'umanità.

## LA SEPARAZIONE

Al secolo XI dunque avvenne la separazione dell'oriente greco dal mondo cattolico romano.

Causata da motivi puramente politici ed umani essa lasciò intatto il dogma dell'Eucaristia nell'intera cristianità.

Nell'Oriente continua a celebrarsi la Santa Liturgia in tutto il suo splendore, specialmente nella città capitale, nella nuova Roma, fino a che essa non cadde nel secolo XV in mano ai turchi. Anzi la leggenda dice che costoro sorpresero il Patriarca e gli alti dignitari della Chiesa greca in Santa Sofia proprio nel momento della Sacra celebrazione eucaristica.

Poi per la Chiesa greca vennero i tristi giorni della dominazione turca: ma non le venne mai meno il tesoro dell'Eucaristia (non più purtroppo celebrata nelle fastose basiliche mutate in moschee), tesoro che suscitò in essa, nonostante la separazione dalla Chiesa madre, l'eroismo del martirio, la santità e le virtù della vita cristiana tra i religiosi ed i semplici fedeli.

Col ritorno dei paesi balcanici alla libertà, splendide chiese sono state di nuovo innalzate e il culto liturgico quasi dappertutto ha ripreso l'antico splendore.

Nella Russia, la figlia primogenita della Chiesa greca questo

splendore estoriore è stato ora offuscato dalla bufera bolscevica che però non è stata capace di strappare dal cuore del popolo russo la fede.

Centinaia e migliaia di martiri (cattolici e non cattolici) hanno data la loro vita per Cristo ed il buon popolo continua a sfidare l'ira dei tiranni ed affolla le piccole chiese lasciate in piedi, essendo le splendide cattedrali state distrutte o trasformate in freddi musei ed in cinematografi corruttori.

## FEDE COMUNE E COMUNE TRADIZIONE

Cosa crede attualmente l'Oriente ortodosso intorno all'Eucaristia?

L'Oriente — come noi — crede che l'Eucarestia è un sacramento istituito da Cristo Salvator nostro, nel quale si riceve il pane ed il vino transustanzianti nella carne e nel sangue di Lui e nel quale è rinnovato e vividamente rappresentato il sacrificio della Croce.

Per averne una prova basta aprire la Liturgia di San Giovanni Crisostomo, che si celebra quasi ogni giorno.

“ Signore Gesù Cristo Dio nostro — vi prega il sacerdote prima della Comunione — vieni a santificarmi tu che sedendo sublime insieme col Padre sei anche qui con noi invisibilmente e rendimi partecipe dell'Immacolato tuo corpo e del preziosissimo tuo sangue „. E comunicandosi col pane dice: “ Si comunica a me sacerdote il prezioso e santo corpo del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo in remissione dei peccati e per la vita eterna „. Indi bevendo dal calice aggiunge: “ Ancora si comunica a me sacerdote il prezioso, santissimo e vivifico sangue del Signore, Dio e Salvator nostro Gesù Cristo in remissione dei peccati e per la vita eterna „.

Questa è la fede che gli orientali professarono con coraggio soprattutto contro l'eresie pullulate nel nord dell'europa a partire dal secolo XVI.

## CONTROVERSIE

Purtroppo però, nonostante la comune fede, la comune tradizione, nonostante l'uso delle venerande Liturgie, tra orientali ed occidentali son sorte dopo il secolo XI, intorno al Sacramento dell'Eucaristia, dispute violente, accanite, che, pur non riguardando l'essenza del Sacramento, esacerbarono gli animi avversi e furono adottate come causa della continuata separazione.

La prima controversia è sorta intorno alla materia del sacramento dell'Eucaristia.

E' "proximum fidei", che essa è costituita dal pane di frumento e dal vino di vite misto a qualche goccia d'acqua.

E' a tutti noto come fin dai primissimi tempi del cristianesimo in Oriente si sia adoperato il fermentato e in occidente l'azimo. Usanze legittime consacrate ultimamente nel codice di diritto canonico, canone 816, che obbliga i sacerdoti ad adoperare secondo il proprio rito l'azimo o il fermentato.

A cominciare dal Patriarca Michele Cerulario gli scrittori orientali hanno considerato l'uso romano dell'azimo come una delle grandi diversità che sono causa della separazione. E, cosa incredibile, benchè trattasi di sola prassi liturgica, che lascia intatto il dogma, noi troviamo tutta una vasta bibliografia su questa materia non solo presso gli ortodossi, ma anche presso i cattolici.

E ciò a ragione viene attribuito alla mentalità religiosa del secolo XI durante il quale si dava la più grande importanza alle questioni rituali. Siamo al tempo in cui San Pier Damiani, Cardinale e Dottore della Chiesa, consigliere di Leone IX, scriveva un grosso volume: "Contra sedentes tempore officii", nel quale si sforzava di provare attraverso una lunga fila di testi della Sacra Scrittura, dei Padri e dei Concili, che durante la preghiera bisogna stare in piedi. Questa mentalità perdurò attraverso i secoli in Oriente anche per il tenace attaccamento a quelle tradizioni, che ripetono la loro origine ai tempi apostolici che rendono ogni rito sacro ed intangibile.

Questa mentalità, mista ad un antisemitismo molto accentuato in Oriente, ove ogni rito che ricordava le osservanze giudaiche diveniva sospetto, e mista ad un po' di acredine nel calore della lotta, ci spiega perchè presso gli orientali vi siano stati tanti scritti contro l'uso dell'azimo nella Chiesa latina e perchè vi siano stati tanti scrittori ortodossi che hanno dubitato della validità della consacrazione con l'azimo.

La questione è connessa con l'altra questione storica tanto discussa: il divin Redentore, nell'istituire la Santa Eucaristia, ha adoperato il pane azimo o il fermentato? Qualunque sia la risposta a questa domanda restano legittime ambedue le usanze e ciò oramai s'è fatto strada anche presso gli orientali.

E concludo con le stesse parole di un loro scrittore: "Il divin pane, dopo che è consacrato, non può dirsi nè azimo nè fermentato, ma corpo e carne di Cristo, quella stessa ch'è nata

dalla Vergine Madre di Dio... Se dunque la divina virtù, trasmuta i doni proposti nel corpo e nel sangue di Gesù Cristo, è inutile, litigare se sia stato fatto con azimo o fermentato, con bianco e rosso vino, ma bisogna rimuovere simili stolte ed inutili curiosità intorno ai tremendi misteri „.

Un'altra controversia ancora più acre e che dura tuttavia s'è accesa intorno alla forma del Sacramento. Mentre secondo la dottrina cattolica, quantunque non sia stata solennemente definita, la forma del Sacramento dell'Eucaristia sono le parole dette da Gesù nell'ultima Cena, e quindi pronunziate esse dal sacerdote avviene la transustanziazione, nelle liturgie orientali, specialmente nelle più antiche, sembra che ciò avvenga dopo, nel momento in cui il sacerdote recita l'epiclesi, con la quale si invoca Dio Padre perchè mandi lo Spirito Santo sopra i sacri doni posti sull'altare e li trasmuti nel corpo e nel sangue di Cristo.

Così nella liturgia di S. Giovanni Crisostomo, la più nota: il sacerdote dopo aver ripetute le parole: " Prendete, mangiate, questo è il mio corpo... Bevete tutti di questo calice, questo è il mio Sangue „, inchina di nuovo il capo e prega segretamente: " Ancora Ti offriamo questo culto razionale ed incruento e Ti invochiamo, Ti preghiamo e Ti supplichiamo: manda il Tuo Santo Spirito sopra di noi e sopra questi doni posti qui sull'altare. E fa di questo pane il prezioso Corpo del Tuo Cristo e ciò che è in questo calice il prezioso Sangue del Tuo Cristo. Tra-smutandoli per virtù del Tuo Santo Spirito „.

Per questa invocazione i teologi dell'Oriente separato, non escluse le regioni polemiche, hanno aderito sempre più alla teoria che attribuisce un così gran valore all'epiclesi, fino ad affermare che unicamente per essa avviene la consacrazione eucaristica o per lo meno che essa è *conditio sine qua non* della consacrazione.

Sull'argomento molto si è scritto ed i teologi cattolici con argomenti di ogni genere hanno cercato di sfatare tale erronea dottrina, che non è semplice questione di rito, ma è compresa nell'ambito del dogma.

Alcuni tra gli orientali cattolici, presi da scrupoli, hanno tolto via dall'antica liturgia l'epiclesi.

Agli altri è stato proibito a tempo dai Sommi Pontefici qualunque mutamento nel testo e nelle rubriche avendo e l'uno e le altre il legittimo senso. Con l'invocazione dell'epiclesi infatti la Chiesa vuol farci intendere che è lo Spirito Santo che opera il miracolo della transustanziazione. Come nel rito romano si in-

voca il Dio Padre perchè renda l'offerta " *benedictam, adscriptam, ratam, rationabilem, acceptabilem ut nobis corpus et sanguis fiat dilectissimi Filii tui D.ni Nostri Iesu Christi* „, così anche la Chiesa greca, per dimostrare che autore della consacrazione non è l'uomo, ma lo Spirito Santo, per virtù del quale avviene la transustanziazione, per questo ripete, dopo le parole del Signore le preghiere dell'epiclesi. " Non serve essa adunque a rendere efficaci le parole del Signore, nè essa sola effettua la consacrazione, ma serve per dare secondo lo stile ordinario della liturgia la più piena e la più viva spiegazione, che si possa concepire, dal mistero eucaristico „.

Ma lasciando da parte queste due questioni riservate in certo qual modo al clero e ai dotti, diamo uno sguardo alla pietà eucaristica del popolo. Gli orientali si comunicano? E spesso come da noi?

## LA PIETA' EUCARISTICA DEGLI ORIENTALI

Secondo lo spirito della liturgia quanti assistono al Santo Sacrificio dovrebbero parteciparvi.

Il diacono al momento della comunione grida: appressatevi con timore di Dio, con fede, con amore!

Ma i buoni orientali si contentano di appressarsi alla Santa Comunione nelle più grandi solennità dell'anno e ad essa fanno precedere, oltre la confessione, un digiuno di alcuni giorni, ciò che evidentemente costituisce un ostacolo serio alla Comunione frequente.

E' a tutti noto che la Comunione viene amministrata sotto ambedue le specie del pane e del vino, uso che in Occidente è stato abbandonato in contrapposizione agli utraquisti che asserivano essere assolutamente necessaria la Comunione sotto tutt'e due le specie.

E la prima Comunione quando la fanno? Col Battesimo. Rigorosi conservatori delle antiche tradizioni, gli orientali, dopo aver amministrato il Battesimo e la Cresima, comunicano il neonato con alcune gocce di vino consacrato. Uso riconosciuto legittimo dallo stesso Concilio di Trento che condannando coloro che affermavano necessaria la Comunione per i bambini non pervenuti all'età di ragione, aggiungeva: " *neque ideo tamen damnanda est antiquitas si eum morem in quibusdam locis aliquando servavit* „.

Gli orientali affermano che l'Eucaristia è sommamente necessaria per i piccoli, ed in opposizione al Concilio di Trento,



alcuni loro autori affermano esser necessaria “necessitate medii”, fondati sulle parole del Maestro: “chi non mangerà la carne del Figliuolo dell’Uomo e non berrà il di Lui sangue non avrà la vita eterna”.

## UN GREGGE SOLO E UN PASTORE SOLO

Gli orientali dunque conservano la fede in Cristo Sacramentato e si cibano dello di Lui carne.

Ma mi domanderete voi; custodiscono essi la Santissima Eucaristia e si fa presso di loro la benedizione eucaristica come presso di noi?

Come noi essi conservano la Santissima Eucaristia nel tabernacolo dell’unico altare delle loro chiese.

La Benedizione col Santissimo la impartiscono unicamente ed esclusivamente alla fine della Sacra Liturgia, dopo la Comunione dei fedeli

E processioni eucaristiche ne fanno?

Non parlo dei cattolici orientali che hanno introdotto dal 1750 e benedizioni eucaristiche extraliturgiche e processioni col Santissimo ed accettato la festa del Corpus Domini per ordine della Santa Sede che fece a tal uopo comporre l’ufficiatura particolare dal celebre Arcudio.

Parlo degli Orientali separati da Roma.

Ora è vero che essi all’unisono esclamano con qualche loro scrittore: “Noi crediamo che lo stesso Corpo e Sangue del Signore nel Sacramento dell’Eucaristia deve essere venerato con sommo onore ed adorato con culto di latria”; ma presso di loro il culto eucaristico è tutto racchiuso nella liturgia.

Si conserva ancora presso di loro tenacemente la disciplina dell’arcano e Cristo Eucaristia non oltrepassa le soglie dell’iconostasi che per essere dato in cibo ai fedeli o per un breve giro nella chiesa stessa durante la liturgia dei presantificati.

Due fatti spiegano bene il poco sviluppo del culto eucaristico al di fuori della Santa Liturgia:

1° l’irremovibile persuasione degli orientali che nulla bisogna aggiungere al dogma, ai riti, alle cerimonie che si avevano nella Chiesa, prima del settimo Concilio Ecumenico (ultimo della serie a cui ha partecipato la chiesa greca);

2° perchè presso di loro i negatori della presenza reale sono state minuscole unità inconsiderabili.

Nè hanno sentito bisogno di completare, per così dire, il

culto verso l'Eucarestia: la liturgia di San Giovaani Crisostomo e quella di S. Basilio il Grande sono un susseguirsi di atti di adorazione, di ringraziamento, di offerta, di riparazione a Gesù presente sull'altare. A questi atti e alle bellissime preghiere il popolo tutto partecipa e si associa con le sue risposte.

\* \* \*

Nonostante dunque tutte le discordie e la lontananza dalla casa del Padre, l'Oriente resta attaccato al Sacramento dell'Eucaristia, conserva ancora viva la fede nella presenza reale; si ciba dello stesso Pane di cui noi cattolici ci cibiamo, la onora e l'adora al par di noi.

Tutta questa massa di fedeli che senza propria colpa sembra staccata dalla Chiesa, forma così con noi un sol corpo, il corpo mistico di Cristo, poichè al dire dell'Apostolo " Unum corpus sumus omnes qui de eodem Pane participamus „.

Cristo Eucaristia che già unisce a noi questi nostri fratelli abatterà il muro di divisione che ci separa da loro. Egli infatti ha compiuto un giorno il gran sacrificio del Calvario, continua l'Apostolo, perchè " quelli che erano lontani fossero fatti vicini per il sangue di Lui. Egli infatti è la nostra pace „.

I cattolici tutti sentano a comprendano la grandezza del problema dell'unione ed ottengano con le loro ferventi preghiere da Cristo Eucarestia che tutti i suoi discepoli siano una cosa sola e siano tutti riuniti nella sua Chiesa una, santa, cattolica ed apostolica: un solo gregge sotto un solo Pastore.



Il giorno 22 Settembre 1939 è spirato piamente nell'eremitaggio di Longeborgne (Svizzera) il

**R. P. Benno Andrea Zimmermann O. S. B.**

ex-Rettore del Collegio Grego, nel suo 57° anno di età, 35° di professione e 31° di Sacerdozio. Si raccomanda la benemerita anima ai suffragi degli ex-alunni del defunto e di quanti lo conobbero.

## LIBRI RICEVUTI

ENRICO LUCATELLO — **Il Padre dell'Etiopia** — *Il Beato Giustino De Jacobis*—Propaganda Liturgica Missionaria—Via 24 Maggio. Roma pp. XV-264

Sac. Dott. R. PILKINGTON — **I Riti Orientali** — *Spiegazioni liturgiche* (L. I. C. P. Torino) pag. 80, L. 3.

I vari riti orientali - Gli edifici del Culto nel rito bizantino - Vasi e strumenti sacri - L'abito ecclesiastico - L'Iconografia sacra - Chiese degli altri riti - Il canto sacro - I Libri liturgici - L'ufficio divino - La sacra liturgia bizantina - La Messa negli altri riti - Sacramenti e sacramentali - Il Calendario.

